

MILANO
Via F. Casati, 32
Tel. (02) 670410-844
Fax (02) 6704522
Telefax 336257

L'UNITÀ VACANZE

Viaggio attraverso la natura la storia e l'archeologia del Perù

Partenza il 15 novembre

L'Unità 2

MILANO
Via F. Casati, 32
Tel. (02) 670410-844
Fax (02) 6704522
Telefax 336257

**IN VIETNAM
TRA UTOPIA E REALTÀ**

Partenza il 27 dicembre

È polemica per il «polverone» sulla proteina anticancro. Il ministro: «Niente speculazioni, aspettiamo i test»

I giocolieri della speranza

Povera Italia prigioniera delle illusioni

OLARA BERNINI
P OVERA Italia, così indebolita perfino nel pensarsi, nella consapevolezza che ha di sé. Povera Italia, che ha tanto bisogno di eroi e neanche se ne allarma troppo, benché tutti sappiamo quanto sia beato il paese che può farne a meno. Povera Italia, così bisognosa di sogni da aggrapparsi alla prima illusione che passa, addirittura collaborando con la propria fantasia e mettendo al suo servizio i propri desideri, le proprie speranze. Povera Italia, in cui c'è sempre qualcuno pronto a costruirne uno su misura, di sogno, e a venderlo un tanto al metro, un tanto a voto.

Povera Italia, in cui tutto si meschia e tutto si confonde: la solitudine di Caselli e i pasticci intorno a Di Pietro; la disperazione vera di chi è senza lavoro e senza risorse e le promesse vane di chi sa di poter contare comunque su di un proprio posto al sole; la speranza obbligata di chi lotta per aver salva la vita e il cinismo tranquillo di chi su quella speranza costruisce carriera, notorietà, conti in banca; la lotta senza quartiere fra ricercatori in cerca di Nobel e governi austeri che promettono stangaie - ancora - sulla salute.

Povera Italia, «dove si suona» e dove neanche l'afa impedisce che si suonino a discesa trombe e fanfare, senza che ci si preoccupi di che fine faranno, quegli squilli, e di chi ne sia l'autore e il responsabile, e di che uso ne possano fare ascoltatori magari sprovveduti.

I L SOGNO estivo di miracolo, la fanfara che tutti sentiamo nelle orecchie e leggiamo nei titoli dei giornali si chiama Uk101: sembra la sigla di una butta, ed è invece una sostanza che potrebbe significare, per molti, tirar fuori la vita da una prospettiva a finale obbligato e infausto. *Potrebbe*: ma subito il desiderio si costituisce in realtà, e scompare del tutto lo spazio per cautele, attenzioni, sperimentazioni. È come un concerto, fragoroso: il fà lo dà il ricercatore, l'immunologo Bartorelli, dal quale - vista la sua esperienza in materia di malati terminali - qualche cautela in più si poteva certo pretendere; i giornali entrano in gioco alla grande in un crescendo che si potrebbe dire rossiniano, se non fosse che è difficile davvero ravvisare in tutta l'operazione qualcosa di buffo e armonioso; e alla fine c'è anche chi passa col piallino, a raccogliere spiccioli di speranza che si concretizzano, però, in ben concreti assegni, qualche milione in cambio di una fiala di acqua colorata.

È intanto la ricerca - quella seria, quella di cui davvero c'è bisogno per dirsi un paese civile - languisce per mancanza di fondi, la cui raccolta è affidata più alla misericordia dei singoli che non ad un progetto organico di cui lo Stato, tutti noi, ci facciamo carico.

Ci si affida ai sogni perché la realtà è troppo povera e deludente? Oppure - ed è più probabile - ci affidiamo ai sogni perché abbiamo rinunciato a modificarla con le nostre mani, con il nostro contributo operante?

Quale che sia la risposta, una preghiera insopportabile almeno le grasse e i piattini per la questua, a questa povera Italia. Liberi da imbrocatori e venditori di illusioni a caro prezzo, sbrinzato il campo da trombettieri e saltatori, forse riusciremo perfino a rimetterla in piedi, questa povera Italia traballante e incerta sulle gambe: ma ci vorranno, davvero, miracoli.

«Bisogna dire con chiarezza che non vanno coltivate illusioni. Apprestiamoci con grande serenità alla sperimentazione, che dovrà essere valutata rigorosamente: solo così scoraggeremo le speculazioni e le inutili speranze». Il ministro della Sanità, Elio Guzzanti, in una intervista al nostro giornale, ribadisce con fermezza le sue posizioni sulla vicenda dell'Uk101, confermando la validità della sua scelta di avviare la fase della sperimentazione, considerandolo «l'unico metodo riconosciuto dalla comunità scientifica per fornire delle risposte sicure».

Dello stesso parere l'oncologo Gianni Bonadonna, direttore della divisione di oncologia medica dell'Istituto Nazio-

Guzzanti invita alla massima cautela L'oncologo: «Non succede così in un paese civile»

ALDOMARE PULGINELLI
A PAGINA 4

nale Tumori di Milano che appoggia, senza riserve, la decisione di Guzzanti. «Il ministro si è comportato bene. Lo Stato ora farà un controllo su qualcosa che è stato imprudentemente reclamizzato. Questo non vuol dire che la sostanza abbia dato finora risultati positivi». L'oncologo spiega anche cosa si intende per sperimentazione scientifica di un farmaco e analizza le colpe degli organi di informazione.

Intanto, il numero verde istituito dal ministero della Sanità, per dare informazioni sulla sostanza, riceve al giorno almeno cento chiamate di persone che si attaccano alla speranza di un farmaco «miracoloso». Ma i medici che rispondono al numero verde, così come quelli che lavorano negli ospedali oncologici, tendono a smorzare i toni.



La banda del buco

La privacy violata

A PAGINA 3

Per un pugno di scoop

GIOVANNI MINOLI

I N PRINCIPIO fu la canottiera di Bossi. Un'immagine «forte», «hard-rubata» nel regno del berlusconismo realizzato, tra le ville in Sardegna e le foto ufficiali. Un'immagine contro-tendenza rispetto ai canoni imposti dalle luci «fou-delle calzematte sui fari, care alle strategie di marketing dei nuovi guru della comunicazione».

Con quel Bossi inedito insomma l'uomo politico tornava ad essere un uomo tra gli uomini, semplice, diretto, popolare, giudicabile, riconoscibile con i suoi pregi e difetti.

È passato un anno. Un anno duro, difficile, senza regole ma alla ricerca di regole, e nel frattempo anche le immagini dell'estate sono cambiate, degenerate.

È morta la privacy. E Pierferdinando Casini che si cambia tranquillamente il costume su una barca con gli amici diventa uno scoop: «Il Casini nudo». Benigni che fa pipì sul prato di casa sua viene venduto come il protagonista volontario e complice della nuova moda che vede il membro dell'uomo come nuova star dell'estate. Dentro ogni bar, ogni discoteca, ogni ritrovo notturno nessuno ha più diritto ad un po' di rispetto per la sua immagine e le sue scelte, in nome del diritto di cronaca chiunque può essere «venduto» in qualunque modo a prescindere dalla sua volontà, e senza diritto di difesa.

Nella civiltà dell'immagine il diritto più conculcato è quello di difendere la propria immagine. È giusto? Si può? Si deve? Qual è il limite?

La risposta sarebbe facile e chiarissima. Va bene tutto purché si rispetti il diritto sacrosanto e inviolabile della tutela dell'immagine di ognuno. Facile da dirsi ma difficilissimo da farsi. Eppure anche puntar solo il dito sarebbe troppo facile. Dire che ormai il giornalismo è sempre di più «soft» news, cioè notizie «rose», «jetteggolezzi» in ogni settore - dalla cronaca alla politica all'economia - e sempre meno «hard» news, cioè approfondimenti, verifiche e riflessioni è vero ma non basta a spiegare tutto.

SEQUE A PAGINA 3

Aletica I mondiali al via Lewis in forse

Terza la cerimonia ufficiale d'apertura, oggi le prime gare: sono cominciati i Campionati mondiali di atletica di Göteborg (Svezia). Nella prima giornata di gare, verranno assegnati due titoli femminili. Forse Carl Lewis non prenderà parte alla gara di salto in lungo, per problemi muscolari, latando non sarà omologato il salto-record di Pedrosa (8,96 metri).

MARCO VENTIMIGLIA A PAGINA 3

La favola «C'era due volte un re»

Questa volta la favola che pubblichiamo è in forma di ballata, è la «ballata della candela bianca e della strizza nera», storia di un re che era uno ma che ci fu due volte. Infatti, ebbe un figlio che all'inizio lo fece soffrire tanto e alla fine lo fece gioire tanto da farlo sentire vivo. Re di spade e di cuori, insomma, per quanto, a dire il vero, lui non fosse proprio re...

VALERIO MAGRELLI 2

Ritratti in rock Paul Weller l'eroe dei mods

Paul Weller è il primo dei «ritratti in rock» che vi proponiamo. Perché il musicista inglese, tornato in scena con il disco *Stanley Road*, incarna uno dei movimenti giovanili più interessanti. Quello dei mods, «giovani dandy della classe inferiore», li definisce il sociologo Hebdige, che fanno della giovinezza un valore supremo e uno spartiacque esistenziale.

STEFANO PISTOLINI A PAGINA 5

media

Appello agli internettisti ogni domenica una pagina su l'Unità

E-mail della pagina: multimedia@mclink.it